

ATTI

DELLA

SOCIETÀ DEI NATURALISTI E MATEMATICI DI MODENA



Vol. LXXIX
(XXVI della Serie VI)



MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
ANTICA TIPOGRAFIA SOLIANI

1948

Rocce marnose indicate come serpentine nella valle del Dolo

Nelle valli del Dolo e del Dragone esistono numerosi affioramenti ofiolitici di varia potenza e natura; predominano per numero ed estensione quelli diabasici, mentre le serpentine sono generalmente assai ridotte.

Nell'occasione di un mio soggiorno nella zona nell'estate 1948, ho visitato buona parte di tali affioramenti per esaminarne la vegetazione a scopo di confronto con altre formazioni da me studiate.

Dato che la vegetazione della serpentina si presenta in genere assai più caratteristica di quella del diabase, ha attirato la mia attenzione un notevole affioramento serpentinoso nella zona di Romanoro, indicato nel foglio 97 della Carta geologica d'Italia al 100.000 rilevata da LOTTI e ZACCAGNA. Tale affioramento, misurante sulla carta m. 650 × 600, è segnalato anche da PANTANELLI nella « Carta geologica dell'Appennino modenese » al 150.000 edita nel 1895, da SACCO nella « Carta geologica dell'Appennino dell'Emilia », scala 1:100.000 del 1892, e da DODERLEIN nella « Carta delle provincie di Modena e Reggio » in scala 1:86.400.

Scendendo per la mulattiera che da Frassinoro conduce a Romanoro, già prima di arrivare al gruppo di case di Rovinato, si scorge uno scoglio nerastro, brullo e dirupato, emergente dal tipico paesaggio delle argille scagliose proprio nella posizione indicata dalle carte. In lontananza l'aspetto è del tutto simile per il colore e la morfologia a un grosso spuntone di serpentina, ma, osservata da vicino, la roccia manifesta la sua vera natura. Si tratta di una marna grigio scura, minutamente scistosa, della quale ho prelevato un campione. Tale roccia dà forte effervescenza con acido cloridrico, lasciando un abbondante deposito argilloso. La polvere, che tramanda nella macinazione odore fetido, perde il colore nerastro per arroventamento e assume una tinta rossa, dovuta all'ossidazione dei sali di ferro.

È da escludere che si tratti di erronea interpretazione topografica della carta, perchè numerosi sono i punti di riferimento. Ho cercato notizie in alcuni lavori geologici sulla zona, ma nè PANTANELLI (1) nè SACCO (2) parlano specificatamente di questo affioramento e mancano le note illustrative al foglio 97 della Carta geologica.

(1) PANTANELLI D., *Geologia*, ne « L'Appennino Modenese » - Modena, 1859.

(2) SACCO F., *L'Appennino dell'Emilia*, « Boll. Soc. Geol. Ital. », 11, 1892.

Non vi è nemmeno da credere che sia cambiata la morfologia della zona, come si può supporre per le serpentine di Cà di Vanni presso Frassinoro, anch'esse segnate sulla carta, ma in pratica inesistenti. Un affioramento di serpentina della potenza indicata per quello di Romanoro non potrebbe essere stato completamente sommerso o degradato senza lasciare traccia.

Esiste qualche ofiolite nei dintorni di Romanoro, per esempio a S. Scolastica, ma questi affioramenti, di dimensioni molto modeste, figurano nella carta geologica separatamente dall'altro. Nell'area indicata come serpentina ho trovato solamente un masso a valle di Rovinato, costituito alla base da breccia ofiolitica eterogenea, passante nella parte superiore a diabase, incrostato nella parete Ovest da grossi cristalli scalenoedrici di calcite e da aggregati lenticolari di baritina.